

L'Uci compra altri due multiplex nasce il duopolio delle maxisale

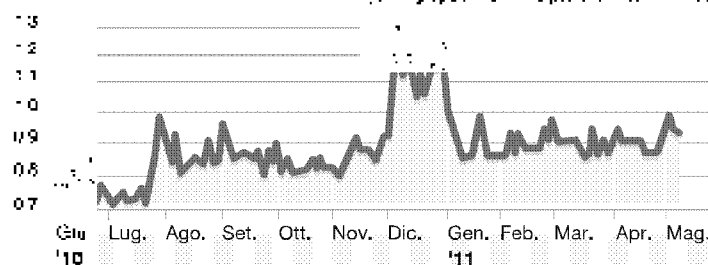
Le ultime acquisizioni di UCI Cinemas

■ UGC CINÉ CITÉ PORTA DI ROMA (RM)	14 schermi
■ UGC CINÉ CITÉ PARCO LEONARDO FIUMICINO (RM)	24 schermi
■ UGC CINÉ CITÉ MONCALIERI (TO)	16 schermi
■ UGC CINÉ CITÉ ROMAGNA SAV. SUL RUBICONE (FC)	12 schermi

Il gruppo Odeon in Borsa*

Quotazioni in euro a Francoforte

(*) del gruppo Odeon la parte la UCI Cinemas



FRANCO MONTINI

ANCHE a Roma, sul modello di quanto sta accadendo nell'esercizio cinematografico a livello nazionale, si rafforzano le concentrazioni. Odeon & Uci Cinemas, il più importante circuito di sale cinematografiche in Europa, che conta 215 strutture per complessivi 2043 schermi, ha perfezionato l'acquisizione dei due multiplex del gruppo francese Ugc dell'area capitolina: quello di Parco Leonardo, 24 schermi, il più grande in Italia, e quello di Porta di Roma, 14 schermi, piazzatosi nel 2010 al secondo posto nella classifica delle strutture maggiormente frequentate, con oltre 1,2 milioni di biglietti staccati. Nei mesi scorsi l'Uci aveva rilevato il multiplex Vis Pathè di Lunghezza e con queste recenti acquisizioni, cui si aggiunge il cityplex Marconi, il gruppo, controllato da una finanziaria inglese, diventa l'azienda leader sulla piazza romana.

«Nei prossimi mesi - dice Andrea Stratta, amministratore delegato di Uci Italia - avvieremo nelle nostre sale una campagna di marketing e fidelizzazione del pubblico, con l'istituzione di tessere che consentono ingressi a prezzi favorevoli». In prospettiva Stratta non esclude un'ulteriore crescita del circuito: «Siamo interessati a ingrandirci e pronti a cogliere le opportunità offerte dal mercato. Se alcune strutture diventassero disponibili saremmo

pronti a partecipare ad una gara per l'acquisto». Il cinema che fa gola a Uci, come del resto anche a The Space, l'altro grande gruppo dell'esercizio, che ha recentemente rilevato il circuito dei multiplex Warner Village, è l'Adriano, oggi gestito dal gruppo di Massimo Ferrero.

Insomma in pochi anni anche a Roma nel settore dell'esercizio si è registrata un'autentica rivoluzione, con la sparizione di presenze storiche, come il gruppo Cecchi Gori, l'arrivo delle multinazionali ed in prospettiva l'affermazione di un duopolio. «E' un processo inevitabile - commenta ancora Stratta - perché i circuiti d'esercizio devono poter proporre delle economie di scala. Anche negli altri paesi europei, dalla Spagna alla Gran Bretagna, pochi grandi circuiti controllano fino al 70% del mercato. La presenza di grandi gruppi di esercizio determina conseguenze positive perché riequilibra il peso della sala nelle trattative sulle quote di noleggio con le distribuzioni, con conseguenti ripercussioni anche sui piccoli esercenti, e difende meglio la centralità del grande schermo. La difesa da parte dei grandi gruppi delle windows, i periodi che devono intercorrere fra uscita dei film in sala e in tv, ne ha impedito la cancellazione».

Unico punto debole, le concen-

si contendono l'Adriano

trazioni non favoriscono una varietà di offerta, col rischio di una crescente emarginazione del cinema di qualità, e il rischio è che nell'esercizio cinematografico possa replicarsi ciò che si è già verificato nel settore televisivo, dove l'affermazione di un duopolio ha fortemente limitato libertà e concorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro grande gruppo è "The Space": ora

